



La prolusione del Preside, pp. 1-3



Intervista al prof. Daniele Vinci, p. 4

Intervista a padre Gianfranco Matarazzo, p. 5



Novità della PFTS University Press, pp. 6-9



L'INAUGURAZIONE DEL NUOVO ANNO ACCADEMICO



Nella prolusione del Preside, padre Francesco Maceri S.I., le sfide della pandemia, la lezione degli "Esercizi", l'insegnamento di Paolo VI sulle caratteristiche del dialogo, e infine il ruolo di docenti e studenti nel costruire insieme la conoscenza e l'amore personali per Dio.

La "cura personalis" e lo spirito ignaziano nell'insegnamento teologico

di Francesco Maceri S.I.

“**B**envenuti a quanti oggi siete qui presenti. Sono davvero felice della vostra presenza all'Inaugurazione dell'Anno Accademico 2020-2021 e, allo stesso tempo, oltremodo spiacente per tutte le assenze forzate dovute alle restrizioni legate al COVID-19.

Saluto cordialmente S.E. mons. Antonello MURA, Vescovo di Nuoro e di Lanusei, Gran Cancelliere della Facoltà.

Saluto il padre GIANFRANCO MATARAZZO S.I. - Provinciale dei Gesuiti Italiani, Albanesi, Maltesi e Rumeni e Vice-Gran Cancelliere della Facoltà;

gli Ecc.mi Vescovi della Sardegna, il Rettore del Pontificio Seminario Regionale Sardo don Antonio Mura;

i Direttori dell'ISSR di Cagliari, prof. mons. Fabio TRUDU, e dell'ISSR di Sassari/Tempio-Ampurias Euromediterraneo, prof. don Raimondo SATTA;

i Docenti e gli Studenti della Facoltà e degli ISSR collegati alla Facoltà.

Un augurio in particolare e un benvenuto speciale agli studenti che in quest'Anno Accademico iniziano l'impegnativo percorso degli studi filosofici e teologici nella nostra Facoltà Teologica. Vi auguro di trarre grande profitto da questi studi, soprattutto per la vostra vita interiore.

L'epidemia ci ha costretti a ricorrere, per l'intero secondo semestre dello scorso Anno Accademico, all'insegnamento a distanza. L'esperienza vissuta presenta aspetti molteplici e si presta a valutazioni diversificate. Un numero significativo di studenti ha espresso un giudizio positivo e fruttuoso riguardo al rapporto con i docenti, suggerendo un utilizzo accorto e limitato della modalità a distanza anche in condizioni normali.

“L'esperienza vissuta nel semestre scorso è stata significativa per riscoprire e riflettere ulteriormente sul valore peculiare dell'insegnamento in presenza”

Personalmente, ma ritengo ciò sia valido anche per molti altri, l'esperienza vissuta nel semestre scorso è stata significativa per riscoprire e riflettere ulteriormente sul valore peculiare dell'insegnamento in presenza al quale, forse per abitudine, non sempre vien data la dovuta attenzione. Il contatto umano e la comunicazione diretta, fatti non solo di parole e di ascolto, ma anche di gestualità, ricchi di espres-

sioni e di varie sfaccettature, caratterizzano in meglio il processo di trasmissione, apprendimento, ascolto e comprensione della lezione.

Vorrei riprendere con voi alcune delle mie considerazioni, riflettendo brevemente su una espressione molto cara e familiare nel campo degli Esercizi spirituali e delle Istituzioni rette dai Gesuiti: *cura personalis*.

La *cura personalis* denota un'educazione olistica, attenta alle dimensioni morale e spirituale della persona, oltre che al suo sviluppo intellettuale, e rispettosa dei bisogni peculiari e dell'identità di ogni studente. Così intesa la *cura personalis* non è distintiva dei Gesuiti, giacché già per Socrate i buoni maestri avevano rispetto per le particolarità degli studenti, e per Cicerone la formazione di solidi cittadini richiedeva l'attenzione all'intera persona; sicché non è necessario essere Gesuita o simpatizzante della Compagnia per prenderla e tenerla in seria considerazione.

Per i docenti *cura personalis* significa interesse, premura, attenzione, familiarità rispettosa, amore e vigilante attenzione per ogni studente. Provvisti di un'attitudine di bontà e di affetto, i docenti qualificati potranno esercitare sugli studenti un influsso

sia intellettuale sia morale, raggiungere sia le loro menti sia i loro cuori, e contribuire a far loro superare la tentazione di separare la preparazione accademica e intellettuale dalla formazione della persona a una vita responsabile nel popolo di Dio e nella società umana. *Cura personalis* significa altresì, per quanto sia possibile, adattamento del tempo, dei programmi e dei metodi alle esigenze di ciascun studente. Ho detto: per quanto è possibile; i docenti, infatti, devono attenersi a piani di studi

“Per i docenti *cura personalis* significa interesse, premura, attenzione, familiarità rispettosa, amore e vigilante attenzione per ogni studente”

conformi a quanto stabilito da organismi superiori; inoltre, se sacerdoti, essi non di rado sono gravati da incombenze pastorali che limitano sia il compito di ricerca e di insegnamento sia la debita assistenza per il profitto degli studenti.

Il numero contenuto degli studenti per ogni classe, pur se meritevole di attenzione doverosa e di una riflessione coraggiosa da parte delle Autorità accademiche e dei Pastori, non dovrebbe condurre allo scoraggiamento, bensì motivare un di più di interesse e di impegno proprio nella *cura personalis*. Se il docente di una Facoltà Teologica è consapevole sia del *carattere pastorale* del compito affidatogli, sia della sua identità di *discepolo missionario*, può legittimamente riconoscere rivolte a sé le seguenti parole di papa Francesco:

«Per condividere la vita con la gente e donarci generosamente, abbiamo bisogno di riconoscere anche che ogni persona è degna della nostra dedizione. Non per il suo aspetto fisico, per le sue capacità, per il suo linguaggio, per la sua mentalità o per le soddisfazioni che

ci può offrire, ma perché è opera di Dio, sua creatura. Egli l'ha creata a sua immagine, e riflette qualcosa della sua gloria. Ogni essere umano è oggetto dell'infinita tenerezza del Signore, ed Egli stesso abita nella sua vita. Gesù Cristo ha donato il suo sangue prezioso sulla croce per quella persona [per quello studente o quella studentessa]. Al di là di qualsiasi apparenza, ciascuno è *immensamente sacro e merita il nostro affetto e la nostra dedizione*. Perciò, se riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita» (*Evangelii gaudium* 274).

Non basta, forse, il mistero di una sola persona per aprirci verso un mistero più grande, verso Dio, il Soggetto-Oggetto della riflessione teologica? Aiutare una persona a vivere meglio, non è anche questo che si prefigge l'insegnamento teologico? Ricordiamolo: lo scopo e il metro di valutazione della nostra Facoltà risiedono, per una parte rilevante, in *chi* i nostri studenti, chierici e laici, diventano. Non sto sottovalutando la qualità e la natura accademica degli studi filosofico-teologici; al contrario, sono proprio esse a suggerire di non mirare a formare meri professionisti della Parola, della teologia o del sacro, bensì uomini e donne, chierici e laici capaci di collaborare con la grazia per la crescita nella «misura che conviene alla piena maturità di Cristo», preparati e competenti per il servizio di Dio e degli altri in un mondo complesso.

Per gli studenti la *cura personalis* comporta la docilità ad apprendere, la consapevolezza che per crescere e progredire hanno bisogno di aiuto, e che se lo rifiutano o snobbano si condannano alla immobilità, alla paralisi. La *cura personalis*, inoltre, li incoraggia a rispondere in modo personale all'insegnamento che ricevono, secondo la propria individualità, a escludere un'acquisizione superficiale dei concetti e delle nozioni, a desiderare e a impegnarsi di «comprendere inte-

riormente e a gustare profondamente» quanto viene loro offerto. Le espressioni «comprendere interiormente» e «gustare profondamente», proprie degli *Esercizi spirituali* (ES 2), potrebbero sembrare fuori luogo in riferimento agli studi accademici. Chi lo pensasse forse non avrebbe capito il senso più profondo dello studio della teologia: mediante la trasmissione sistematica e ragionevole di un insegnamento e di una dottrina, e l'indicazione di un metodo, agli studenti è proposto di aprirsi con tutto il loro essere «verso il mistero di Cristo, il quale compenetra tutta la storia del genere umano e agisce continuamente nella vita della Chiesa» (OT 14). Per tale ragione la teologia non si apprende a memoria, ma mediante uno sviluppo nell'intimo e dal di dentro di quanto è stato ascoltato e appreso.

La *cura personalis* comporta altresì un'atmosfera di profonda fiducia reciproca tra docente e studente (cfr. *Esercizi Spiritualis* 21). Per conseguire tale fiducia e conservarla bisogna evitare da una parte e dall'altra facili etichettature - quali per esempio quelle di tradizionalista o progressista, di preconciliare o modernista

“Per favorire il clima di affidamento, è chiesta al docente l'attitudine alla flessibilità, all'ascolto e all'empatia”

, e lasciarsi guidare dalla comprensione e buona volontà riguardo a tutto quanto venga detto e fatto, piuttosto che biasimare e disapprovare dall'inizio. Per favorire il clima di affidamento, è chiesta al docente l'attitudine alla flessibilità, all'ascolto e all'empatia, ma soprattutto giova la testimonianza che l'attività accademica è svolta principalmente per migliorare e accrescere anzitutto la conoscenza e l'amore personali per Dio, non per diffondere o, peggio, imporre le proprie idee e interpretazioni teologiche. Lo studente,



da parte sua, si mostrerà degno di fiducia quanto più presenterà una sincera umiltà, così da non disdegnare nessun insegnamento offertogli, coltiverà in sé un sano desiderio di conoscere, privilegerà gli studi necessari e rigorosi (soprattut-

“Penso sia pertinente richiamare il noto insegnamento di Paolo VI sulle caratteristiche del dialogo: la *chiarezza*, la *mitezza*, la *fiducia* e la *prudenza pedagogica*”

to quelli previsti dal *curriculum*) su quelli meno utili o leggeri, e nutrirà sincero rispetto e senso di riconoscenza verso il docente. Penso che riguardo al rapporto di fiducia tra docente e studente sia pertinente richiamare il noto insegnamento di Paolo VI sulle caratteristiche del dialogo: la *chiarezza* nella comunicazione; la *mitezza*, che evita espressioni pungenti e sarcastiche; la *fiducia* sia nella virtù della parola propria sia nell'attitudine ad accoglierla da parte dell'interlocutore; la *prudenza pedagogica* che si preoccupa di conoscere la sensibilità dell'interlocutore e di modificare, ragionevolmente, sé stesso e le forme della propria presentazione per non essergli sgradito e incomprensibile.

Quanto ho abbozzato finora domanda e presuppone che all'insegnamento e all'apprendimento della teologia impostato in maniera verticale, secondo lo schema della lezione frontale, in cui il docente parla e lo studente ascolta e interviene per chiedere un chiarimento, si affianchino altre modalità. Perché si pongano nella prospettiva dischiusa della *cura personalis* è necessario che queste modalità siano rispettose del ruolo del docente di guida e di orientamento nelle articolazioni importanti del corso, e favoriscano in qualche modo tra docente e studente quello scambio da spirito a spirito, da personalità a personalità e da cuore a cuore che si dà principalmente, ma

non esclusivamente, in un sistema basato sull'insegnamento in presenza.

Una Facoltà Teologica senza la *cura personalis* rischia di somigliare a un sistema o a una organizzazione senza personalità, a un luogo retto da leggi e norme chiare ed efficaci, ma carente de «l'influsso personale del maestro e dell'umile iniziazione dello studente». Lo comprendiamo meglio ponendoci all'ascolto di J.H. Newman, educatore, fondatore di una Università e teologo.

Dopo aver riconosciuto l'inestimabile beneficio dei *litera scripta* - libri, periodici, trattati, *pamphlet*, collane, ecc. - nell'educazione, in quanto rappresentano un'autorità cui richiamarsi e uno strumento di insegnamento nelle mani del docente, Newman continua: «Ma se vogliamo diventare preparati e competenti in una branca del sapere diversificata e complessa, dobbiamo consultare l'uomo vivo e ascoltare la sua viva voce»¹. Le persone serie riguardo all'educazione si servono dell'antico metodo della istruzione orale, giacché «è la viva voce, la forma che respira, il volto espressivo a insegnare, catechizzare. La verità, uno spirito sottile, invisibile, multiforme, è versata nella mente dello studente attraverso le orecchie e gli occhi, attraverso le affezioni, l'immaginazione e la ragione; è versata nella sua mente e vi viene sigillata per sempre, proponendola e ripetendola, interrogando e reinterrogando, correggendo e spiegando, progredendo e poi ritornando ai primi principi»².

Sono consapevole che quanto ho detto finora è già ben conosciuto e praticato nella nostra Facoltà; ma chi può dire che ciò che è noto e vissuto non abbia bisogno di essere ravvivato, accresciuto, migliorato? «Vivere significa cambiare, ed essere perfetti significa aver cambiato spesso»: chi lo ha detto non si riferiva pri-

¹ J.H. NEWMAN, *Origine e sviluppo delle Università*, Bompiani, Milano 2008, 991.

² ID., 1003.

ma di tutto alle istituzioni, alle discipline o agli altri, ma alla sua necessità di percorrere da uomo, cristiano e pensatore un graduale cammino di ricerca dell'unica Verità.

Concludo: ordine, sistema e regole sono necessari per l'«integrità» della Facoltà, vale a dire per facilitare il conseguimento dei suoi fini (dopo il nuovo *Statuto*, dunque, ben venga il nuovo *Regolamento*); ma l'«essenza» della vita di una Facoltà è data dall'insegnamento e dall'apprendimento tramite l'influenza e la testimonianza personale. «Dico che l'influenza personale del docente in una certa misura riesce a fare a meno del sistema accademico, ma che il sistema non può fare assolutamente a meno dell'influenza personale. Con l'influenza c'è vita, senza di essa non ce n'è [...] Un sistema accademico senza l'influenza personale dei docenti sugli studenti è un inverno artico; creerà un'Università imprigionata nel ghiaccio, pietrificata, rigida, e nient'altro»³.

Prima sono le persone; nelle persone,

“Una Facoltà Teologica senza la *cura personalis* rischia di somigliare a un luogo retto da norme chiare ed efficaci, ma carente dell'«influsso personale del maestro e dell'umile iniziazione dello studente»”

poi, la purezza del carattere è prima delle doti e delle capacità di ragionamento formale. Lavoriamo, tutti e insieme, affinché nella nostra Facoltà l'elaborazione, la condivisione e la propagazione del pensiero umano e teologico avvengano, sempre più e meglio, valorizzando, arricchendo e moltiplicando le relazioni e la *cura personalis*”.

³ ID., 1109.

[Prosegue a p. 10]



INTERVISTE

Il professor Daniele Vinci, docente associato di Metodologia della ricerca e Antropologia filosofica alla Facoltà Teologica della Sardegna, ha partecipato negli ultimi anni a diversi corsi di formazione sulla didattica a distanza e, in particolare, nel settembre 2020, al corso "Fare lezione online: modelli, metodi e strumenti", offerto dal Servizio Nazionale per gli Studi Superiori di Teologia e Scienze Religiose e organizzato dal Cremit. Il docente del corso era il professor Pier Cesare Rivoltella, che insegna Didattica generale alla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Milano.

Professor Vinci, la situazione della pandemia obbliga tutti a insegnare a distanza utilizzando il computer. È questa una limitazione importante dell'insegnamento secondo lei?

"È una situazione che crea certamente disagio, nel docente e nello studente. Perché la lezione avviene attraverso una 'mediazione' che è lo strumento informatico. La mediazione digitale non è indifferente, ma condiziona la didattica stessa".

Si tratta soltanto di una limitazione o tutto questo potrebbe rappresentare anche una possibilità di cambiamento?

"Secondo me è anche l'occasione per ripensare il proprio metodo di insegnamento e riflettere sui limiti della lezione frontale classica".

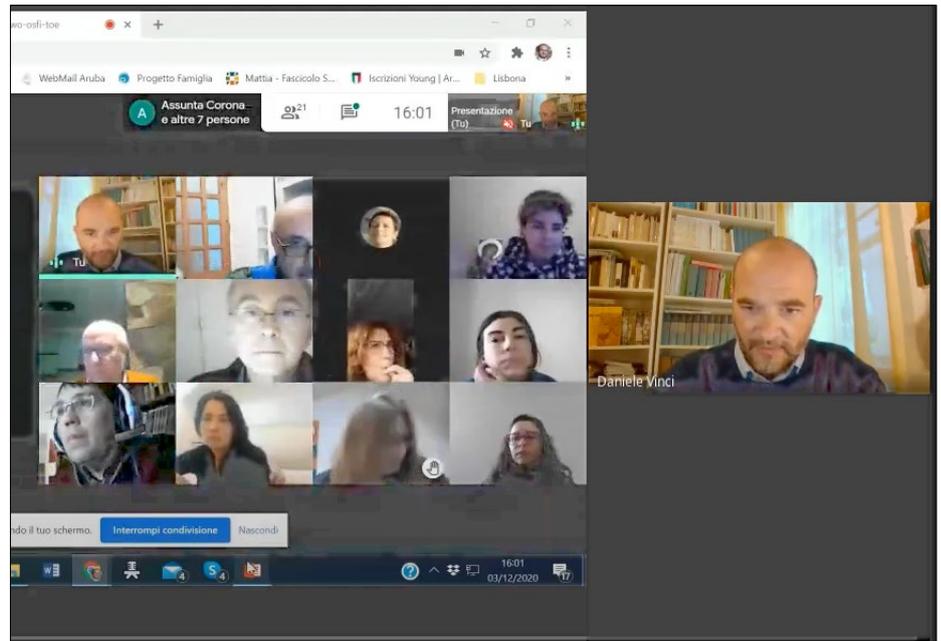
"La didattica a distanza può aiutare a ripensare il proprio metodo di insegnamento e a riflettere sui limiti della lezione frontale classica"

Che cosa c'è che non va nella "lezione frontale classica"?

"Dal punto di vista del docente è la strategia più semplice ed efficace per fare lezione. Ma dal punto di vista dello studente può facilmente trasformarsi in una ricezione totalmente passiva. Il problema di questa modalità di far lezione è che il docente rischia di 'erogare dei contenuti' senza avere cura della loro ricezione".

Ma allora come dovrebbe essere una lezione "frontale" che metta al centro la questione della "ricezione"?

"Una lezione che non si concentri solo sulla trasmissione dei contenuti, ma sulle diverse modalità di comprensione. Lo studente non ha una sola maniera di apprendere, che è la 'acquisizione', ma ci sono altri modi: per esempio la discussione, la collaborazione tra pari, l'affrontare un dato problema, la produzione di un



“La lezione online, un’occasione per ripensare la didattica dei docenti”

'artefatto personale' (come di usa dire). Occorrerebbe recuperare la funzione del 'magister' medievale che non erogava solo contenuti ma testimoniava un metodo di lavoro. Per esempio: insegnava la capacità di affrontare situazioni inedite".

In che modo la didattica a distanza può aiutare in questo?

"Perché obbliga a diversificare le strategie didattiche. Perché la lezione frontale, replicata a distanza, può essere non solo inefficace ma dannosa. A distanza mancano elementi 'meta-comunicativi' che in presenza fanno capire al docente come regolarsi. Manca l'elemento corporeo. Il docente non vede la stanchezza, la postura, i gesti. Spesso chi insegna non fa online ciò che in maniera naturale avviene in presenza: pause, battute, alleggerire il discorso, spiegazioni alla lavagna, domande e discussioni condivise".

Quali sono i primi consigli che darebbe a un docente che insegna online?

"Prenderei in prestito quattro categorie classiche: quantità, qualità, relazione e modo. Per ciò che riguarda la quantità, bisognerebbe riflettere con attenzione sugli elementi che si vuole offrire in un'ora accademica (45 minuti), selezionando quelli che sono necessari e organizzando il tempo in maniera più accurata di quanto non si faccia in presenza. Dunque, farsi una scaletta dell'intera lezione, dall'accoglienza iniziale degli studenti sino al riepilogo finale e al rilancio della lezione successiva. Sulla qualità: occorre scegliere i contenuti che sono davvero importanti e sacrificarne altri. Occorre chiedersi: è davvero tutto importante? c'è qualcosa

di essenziale che deve essere esposto a lezione e qualcosa, invece, che può essere affidato al lavoro personale e autonomo dello studente?".

La relazione e il modo?

"La relazione è il vero punto dolente, perché è proprio ciò che manca a distanza. Quindi deve essere curata con maggiore attenzione. Bisogna trovare delle strategie per interagire con gli studenti: prevedere momenti di confronto e sfruttare risorse informatiche che consentono questa interazione, come fogli di lavoro condivisi e l'Instant Quiz. Occorre mettere anche una cura particolare nel rispondere alle domande degli studenti. E infine c'è il modo, che è una attenzione ancora maggiore alla chiarezza espositiva. Mancando la lavagna, dove abitualmente si scrive, bisogna pensare a delle slide brevi ed efficaci, che privilegino la chiarezza e che diano l'idea di una lezione che sta nascendo di fronte e insieme allo studente".

Questo ripensamento della didattica sembra cadere interamente sulle spalle del docente. Lo studente è chiamato a cambiare qualcosa nel suo atteggiamento?

"Certamente. Questa è una modalità che chiama in causa ancora di più la responsabilità dello studente, il quale, a distanza, ha più possibilità di sottrarsi o di 'imbrogliare'. Gli studenti sono chiamati a capire che i primi responsabili della propria formazione sono proprio loro". (red) ■

“La pedagogia ignaziana in questa perla preziosa che è la Sardegna”

Il ruolo della Facoltà Teologica e la presenza dei Gesuiti nell'Isola in un'intervista al Provinciale della Compagnia di Gesù, padre Gianfranco Matarazzo

Quali sono le ragioni che hanno motivato la scelta della Provincia Euromediterranea di continuare con la Direzione accademica della Facoltà?

“Le motivazioni sono plurime. Inizierei con la sollecitazione di Papa Francesco a proseguire, sollecitazione espressa in occasione della sua ricca visita a Cagliari e ripresa in altre occasioni. Sì, è una sollecitazione da interpretare e non sono mancate interpretazioni diverse. Il Papa ci ha anche ricordato le condizioni di periferia proprie di una terra come la Sardegna. Queste condizioni non sono condizioni di marginalità e di minorità, come sempre più stiamo capendo (un confratello mi ha detto: “Di’

“La Sardegna offre un’opportunità unica, soprattutto se consideriamo la storia della Compagnia nell’Isola e l’attuale espressione significativa proprio nella Facoltà”

ai gesuiti che lo Spirito è presente anche in Sardegna!”), ma occasione privilegiata per contemplare il mondo da una terra testimone di una cultura antichissima e poliedrica, e approfittare dell’angolo visuale che mette a disposizione. In questo, la Sardegna offre un’opportunità unica, soprattutto se consideriamo la storia della Compagnia nell’Isola e l’attuale espressione significativa proprio nella Facoltà; e tutto questo è stato realizzato a servizio della Chiesa di Sardegna e in comunione con essa.”

“La Facoltà Teologica della Sardegna è stata una delle scoperte più belle nel mio servizio di governo della Provincia”

Qual è la visione che la Compagnia di Gesù ha, oggi, della Facoltà Teologica della Sardegna e del ruolo della Compagnia stessa in Sardegna?

“La Facoltà Teologica della Sardegna, come ha messo in evidenza nelle sue ultime Prolusioni il Preside, P. Francesco Maceri, è una perla preziosa per storia, comunione con la Chiesa Sarda, qualità della proposta, struttura, posizione culturale, elaborazione del pensiero e della

riflessione, formazione, ricaduta sociale. È stata una delle scoperte più belle nel mio servizio di governo della Provincia. La Facoltà, in particolare, ci permette di essere presenti in Sardegna e di usufruire di quest’angolo visuale in maniera originale e, da qui, offrire anche gli altri ministeri cari alla Compagnia e alle Chiese particolari, come gli esercizi spirituali e la

Circa un mese dopo aver rilasciato questa intervista, e precisamente il 10 dicembre 2020, il Padre Generale della Compagnia di Gesù, Arturo Sosa, ha nominato padre **Roberto Del Riccio** come prossimo Provinciale della Provincia Euro-Mediterranea. Pertanto padre Del Riccio è anche il nuovo Vice Gran Cancelliere della Facoltà Teologica della Sardegna in sostituzione di padre Gianfranco Matarazzo che ha ricoperto questo incarico dal luglio del 2017 fino a oggi. La Facoltà ringrazia padre Matarazzo per il suo generoso servizio in questi anni e anche per questa intervista al nostro Notiziario, e dà il benvenuto al nuovo Provinciale.

nostra tipica attività pastorale. Questa combinazione è unica nella nostra Provincia e andrebbe preservata, anche per renderla attraente per i gesuiti, com’è stato in questi anni con un numero discreto di destinazioni. La Facoltà beneficerà e porterà beneficio nel progetto di rete accademica della Provincia che ho proposto, dal momento che entrerà in un circuito accademico più ampio e vivace. Il tutto va rafforzato con un investimento nella pedagogia ignaziana, in maniera tale che la trasmissione del sapere, nel rispetto delle diversità, possa approfittare degli strumenti messi a disposizione dal nostro carisma.”

Ha delle indicazioni

o dei suggerimenti particolari per i docenti della Facoltà (gesuiti, diocesani e laici)?

“Ho trovato un corpo accademico di qualità, generoso, capace di una dedizione in condizioni non sempre ottimali. I

“L’invito è a pensarci sempre più in termini di comunità educante, includendovi non solo i docenti, ma anche gli studenti”

due Gran Cancellieri, cioè Mons. Arrigo Miglio e Mons. Antonello Mura, che ho incontrato nel mio servizio di Provinciale e di Vice Gran Cancelliere, si sono dimostrate guide autorevoli. L’invito è a pensarci sempre più in termini di comunità educante, includendovi non solo i docenti, ma anche gli studenti, la Chiesa sarda, l’episcopato (nelle sue varie articolazioni di Conferenza, di Commissione, di Gran Cancelliere), la società civile. L’impegno è prestare attenzione alle esigenze del corpo accademico, non solo nel sostegno alla primaria attività di ricerca e di insegnamento, ma anche alle condizioni per renderla possibile. È importante, in particolare, che i gesuiti e

i vescovi si impegnino per permettere ai docenti un coinvolgimento più adeguato alla loro *missio* nella Facoltà. Ho fiducia che possiamo riuscirci. Sono temi su cui i vescovi sono sensibili e disponibili, e noi con loro.” ■



NOVITÀ DELLA PFTS UNIVERSITY PRESS

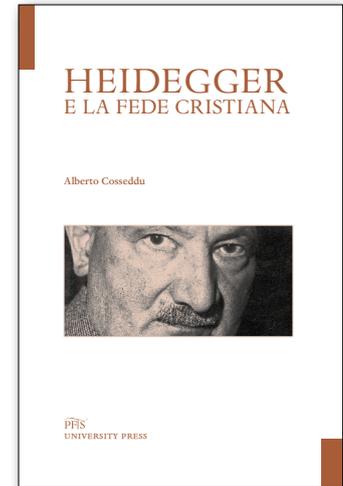
Heidegger e la fede cristiana in uno studio di Alberto Cosseddu

Frutto del lavoro di alcuni anni di studio su questo tema – prima alla Facoltà Teologica della Sardegna e successivamente all'Università degli Studi di Sassari – è uscito nei mesi scorsi il volume di Alberto Cosseddu, attualmente dottorando in Scienze religiose nella Facoltà di Teologia di Lugano, dal titolo *Heidegger e la fede cristiana*. Il testo ripropone una questione annosa quale è quella del rapporto complesso e ambiguo del filosofo tedesco Martin Heidegger (1889-1976) con la religione cristiana. Il volume, che in questi primi mesi dall'uscita ha già attirato l'attenzione in Italia ma anche in Germania, analizza per sommi capi, senza per questo rinunciare a porre tutti i riferimenti necessari, tutti i passaggi cruciali del rapporto di Heidegger col cristianesimo: dai suoi studi giovanili in Teologia cattolica

all'Università di Friburgo a un brevissimo passaggio nel noviziato della Compagnia di Gesù a Tisis in Austria, all'approfondimento della filosofia scolastica e della mistica medievale all'incirca nella metà degli anni Dieci, all'incontro fecondo col teologo Bultmann, fino alla personale crisi con la filosofia neo-scolastica e alla celebre interpretazione fenomenologica delle lettere di San Paolo, Alberto Cosseddu ripercorre in senso storico, ma non solo, questo cammino tortuoso, fatto di ripensamenti e mutamento di interessi, del filosofo tedesco, con uno scopo preciso; quello di capire il ruolo e il senso di Heidegger all'interno della modernità e del pensiero cristiano attuale. In tal senso, Cosseddu ricostruisce da un lato i fattori fondamentali di incompatibilità e differenza di Heidegger col pensiero cristiano, ma dall'altro rileva anche i punti

critici che la filosofia heideggeriana solleva rispetto alla domanda teologica nel tempo presente, questioni che non a caso l'autore individua nel rapporto, possibile e fecondo, tra lo heideggerismo e la mistica cristiana. ■

ALBERTO COSSEDDU, *Heidegger e la fede cristiana*, PFTS University Press, Cagliari 2020



Breve

Protrarsi della pandemia e didattica online

Dopo l'inaugurazione dell'Anno Accademico, le lezioni del primo e secondo ciclo di studi della Facoltà Teologica della Sardegna sono iniziate regolarmente "in presenza", con tutte le precauzioni del caso. Purtroppo, l'aggravarsi degli effetti della pandemia anche in Sardegna ha costretto, a partire dalla fine di ottobre, dopo neanche un mese di lezioni "normali", a ritornare alla modalità di didattica a distanza, che già era stata sperimentata da alcuni docenti nei mesi primaverili. Questa situazione costringe a ripensare la didattica stessa e, insieme a tanti dubbi e a tanti disagi per gli studenti e per i docenti, fa intravedere anche delle opportunità che forse vanno colte. Nell'intervista, riportata a pag. 4, al professor Daniele Vinci, vengono offerte alcune piste di riflessione su questa situazione e su alcuni possibili nuovi orizzonti della didattica. (red)

Le parabole evangeliche e la figura di Gesù

Il terzo volume della "Scuola della Parola" a cura di Matteo Vinti

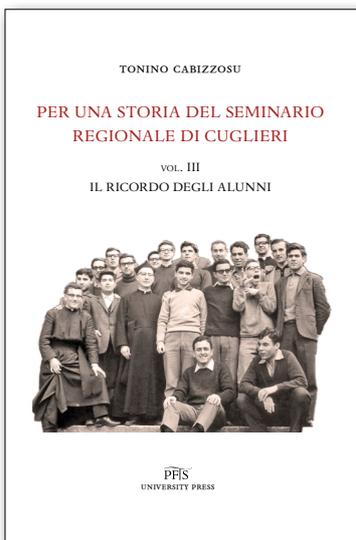
Dopo le prime due uscite, dedicate rispettivamente al Vangelo di Luca e ai primi passi di Gesù e del suo regno, il terzo testo della collana "La Scuola della Parola" (PFTS University Press), a cura di Matteo Vinti, propone una lettura delle parabole di Gesù con lo scopo non tanto di comprenderne il significato e la morale, come si fa di solito, ma piuttosto di capire la figura stessa di Gesù. Come scrive Matteo Vinti nell'introduzione, si tratta di "imparare dalle parabole come Gesù guardava uomini, cose, fenomeni naturali e processi economici; imparare che relazione col Padre egli avesse, come scopriva che Dio guida la storia, come si stupiva per il modo in cui il Padre costituisce un popolo e come i cittadini di questo stesso popolo si dovevano rapportare fra di loro, l'ultima meta a cui l'impercettibile fermentare del lievito del regno conduce, cioè il fragrante profumo del pane dell'unità degli uomini, e che è Cristo stesso: questo è lo scopo del libretto".

Questo piccolo volume – di facile lettura e pensato con uno scopo divulgativo e pastorale come tutta la collana – più che una riflessione dogmatica o una collezione di omelie, rappresenta una attualizzazione del Vangelo nella analisi della composizione delle scene delle parabole, che sono forse il tratto più caratteristico della modalità di ammaestramento delle

folle da parte di Gesù. Matteo Vinti è docente incaricato di Teologia dogmatica alla Facoltà Teologica della Sardegna. ■

MATTEO VINTI, *Cosa ci dicono le parabole, di Gesù? Sceneggiature dal canovaccio evangelico 2*, "La Scuola della Parola", PFTS University Press, Cagliari 2020.





Due nuovi volumi di Tonino Cabizzosu per la PFTS University Press

Recensioni di saggi sul Concilio Vaticano II e il ricordo degli ex alunni del Seminario di Cuglieri

La frase del Vangelo di Giovanni (“Colligite quae superaverunt fragmenta, ne pereant”, Gv 6,12) offre lo spunto per il titolo dell’ultima pubblicazione di Tonino Cabizzosu, docente emerito di Storia della Chiesa nella Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. Si tratta di una raccolta di cento recensioni, scritte dall’autore, di saggi incentrati sull’inculturazione dell’ecclesiologia del Concilio Vaticano II. Le recensioni sono state pubblicate negli anni 2015-2018 sul settimanale ozierese *Voce del Logudoro*. Il materiale è stato assemblato in sette capitoli, ognuno dei quali esprime un rapporto tra alcune categorie ecclesiali e il Concilio (pontefici, vescovi, sacerdoti, religiose, laici, Chiesa sarda). La narrazione, da parte dell’autore, si articola in due dimensioni. Una di ricostruzione dell’evento-Concilio che si è sviluppato attraverso fasi alterne, tra luci e ombre, espansione e contestazione. L’altra è invece una dimensione di natura personale. I cento saggi proposti intendono presentare quanto l’ecclesiologia conciliare abbia inciso nell’animo e nella prassi di alcune figure contemporanee, e allo stesso tempo mostrano anche le resistenze, tacite o palesi, da parte di una frangia di clero e di laicato nei confronti di alcuni aspetti del Vaticano II.

Il terzo volume sulla storia del seminario di Cuglieri, sempre a cura di Tonino Cabizzosu, uscito a breve distanza da *Colligite Fragmenta*, focalizza invece l’attenzione sul ricordo e sulle testimonianze dirette degli alunni. Seguendo una scansione cronologica che va dalla fine degli anni ’20 del XX secolo fino al 1971 (anno del trasferimento del Seminario regionale dalla sede di Cuglieri a quella di Cagliari) in questo volume vengono raccolte cinquanta testimonianze di ex alun-

ni del Seminario regionale di Cuglieri (vescovi, sacerdoti, presbiteri che hanno lasciato il ministero e laici), i quali riportano ricordi, impressioni e fatti relativi alla loro esperienza. Le testimonianze riportate non sono e né potrebbero essere uniformi: “La diversità – scrive Tonino Cabizzosu nella Premessa – è anche arricchimento ed espressione di pluralità”. È prevalso, in tal senso, il criterio di conservare integri i contributi, lasciando ai singoli la paternità delle loro affermazioni. Un’introduzione molto accurata, che segue alcune piste di riflessione, cerca di amalgamare le varie testimonianze in maniera unitaria “ricostruendo, sebbene in maniera non esaustiva, numerosi tasselli della vita comunitaria, culturale e spirituale”. Nell’insieme, occorre dire, è prevalso, da parte di tutti, il ricordo pieno di gratitudine e nostalgia. Il volume risulta di gradevole lettura, ricco di spunti, ma anche dettagliato nel riferire tutti i pareri, i punti di vista e perfino i più piccoli particolari, sempre interessanti al fine di ricostruire i fatti e il clima di un’epoca. Si ripercorrono quindi cinquant’anni di esperienze personali e di storia della Chiesa sarda con le nostalgie, i dubbi e i desideri di generazioni di seminaristi che hanno poi inciso, chi in un percorso chi nell’altro, nella storia e nelle vicende della nostra terra. Ma che comunque, tutti, da Cuglieri, da quell’atmosfera culturale e umana, sono partiti. (red) ■

TONINO CABIZZOSU, *Colligite Fragmenta. Saggi recenti sul Concilio*, Vol I, PFTS University Press, Cagliari 2019

TONINO CABIZZOSU, *Per una storia del Seminario Regionale di Cuglieri (1927-1971). Il ricordo degli alunni*, PFTS University Press, Cagliari 2020

BREVI



Rinvio convegno Legge naturale

A causa della pandemia, il convegno previsto per novembre, e già rinviato dalla primavera scorsa, è stato ulteriormente rimandato alla primavera 2021, alla data del 21 aprile.

Riapertura biblioteca

Dopo lunghi mesi di chiusura, la Biblioteca della Facoltà Teologica della Sardegna ha riaperto agli utenti a partire da mercoledì 14 ottobre 2020. L’ingresso è possibile solo tramite prenotazione, che si effettua entrando nel sito del polo regionale SBN Sardegna BiblioSar.



Un corso sull’arte della memoria

È stato attivato nel primo semestre un laboratorio sperimentale sull’arte della memoria, a cura del prof. Daniele Vinci, che unisce gli studenti della Facoltà e dell’ISSR di Cagliari. Si tratta di video-incontri sull’arte della memoria: la storia, le tecniche e le strategie più efficaci per memorizzare e rievocare.

Prossime uscite PFTS University Press

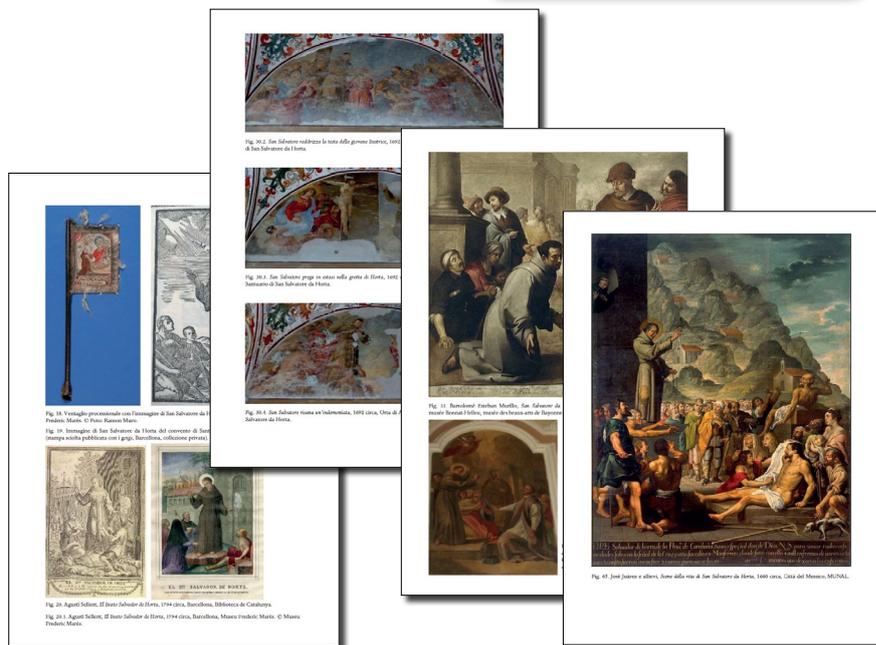
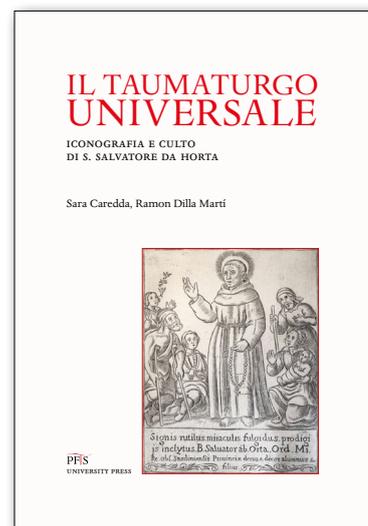
Saranno pubblicati nei primi mesi del 2021 i seguenti due volumi: Marco Lutz (a cura di), *Ntonobe: Musica liturgica tra i fang della Guinea Equatoriale*; Laura Sanna, *Un volto: Robert Southwell*.

Il culto di San Salvatore da Horta nelle arti figurative

Un nuovo studio appena uscito, a cura di Sara Caredda e Ramon Dilla Martí, rilancia la ricerca sull'iconografia e il culto di Salvatore da Horta in età barocca. Si tratta di uno studio lungo e complesso, che nel corso degli ultimi anni ha visto la luce parzialmente in diversi saggi e contributi in riviste. La presente monografia raccoglie e completa questi studi e si pone come una significativa aggiunta alle biografie uscite negli ultimi trent'anni. Mancava, in effetti, un contributo che insistesse in maniera specifica sull'impatto del culto di Salvatore da Horta sul mondo delle arti. Questo volume cerca di determinare precisamente l'impatto della devozione salvatoriana in commissioni nel campo dell'architettura, della pittura, della scultura e della grafica. Su questo versante sono emersi risultati sorprendenti, come dei veri e propri capolavori realizzati da artisti del calibro di Cosimo Fanzago, Bernardo Strozzi, Domenico Piola, Bartolomé Esteban Murillo o Anton Maria Maragliano. Soprattutto, è venuto alla luce un numero elevatissimo di opere, molte delle quali semi-dimenticate in chiese e musei d'Italia, di Spagna e dell'America Latina. L'obiettivo è stato quello di ricreare, attraverso le fonti, una geografia del culto di Salvatore da Horta, in modo da leggere il culto e l'iconografia uno alla luce dell'altra. La ricerca ha insistito soprattutto sul Seicento, non solo per rispondere ai principali interessi di ricerca degli autori, ma anche perché corrisponde al momento storico in cui il

culto si espanse con maggiore forza. Non sono escluse tuttavia alcune esplorazioni nell'Ottocento e nel Novecento. Una appendice al volume offre una serie di tabelle e un apparato iconografico funzionali alla corretta lettura del volume. ■

SARA CAREDDA - RAMON DILLA MARTÍ, *Il taumaturgo universale. Iconografia e culto di S. Salvatore da Horta*, PFTS University Press, Cagliari 2020

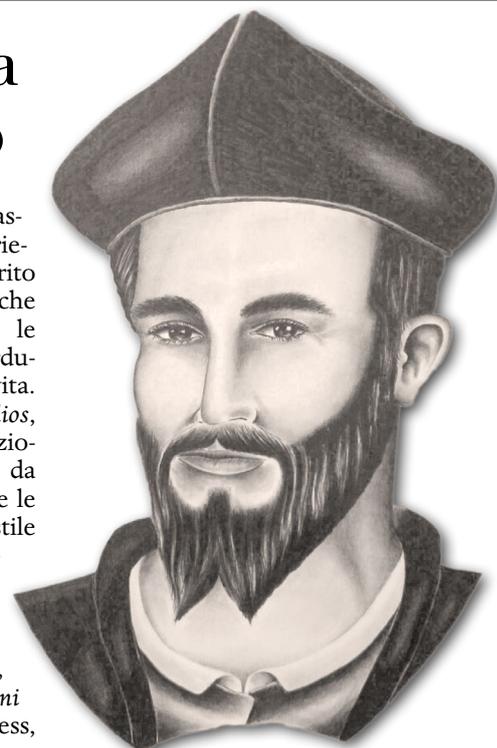


Gli atti del convegno sul gesuita padre Giovanni Giuseppe Coco

A poco più di un anno di distanza dal convegno di studi, svoltosi a Posada (NU), nel terzo centenario della morte di padre Giovanni Giuseppe Coco (1643-1717), gesuita e missionario nell'antica Provincia del Paraguay, esce il volume degli atti, a cura di Stefano Federico Paba. Il volume raccoglie interventi di vario taglio – storico, spirituale e letterario – scritti da alcuni docenti della Facoltà Teologica della Sardegna (come Roberto Caria, Alessandro Fadda, Francesco Maceri, Guglielmo Pireddu e Dionigi Spanu) e da Francesco Frau e Stefano Federico Paba. In una ricca appendice sono poi presenti documenti di vario genere: sonetti, tavole iconografiche, testimonianze varie e perfino i lavori dei bambini delle scuole elementari di Posada dedicati a padre Coco.

Si tratta di un volume ricco e appassionato, pieno di testimonianze variegate, su più livelli, che rendono merito a questa illustre figura posadina, che raggiunse le popolazioni indigene, le quali vivevano nelle località più sperdute, e spesso in terribili condizioni di vita. Padre Coco dedicò la vita a questi *indios*, impartendo loro la necessaria educazione umana e cristiana. Si comportò da vero educatore condividendo la vita e le aspirazioni di queste popolazioni: lo stile dell'inculturazione del Vangelo divenne per padre Coco qualcosa di con-naturale alla sua stessa vita. ■

STEFANO FEDERICO PABA (a cura di), *Mercùriu, amada Istèlla: Padre Giovanni Giuseppe Coco S.I.*, PFTS University Press, Cagliari 2018

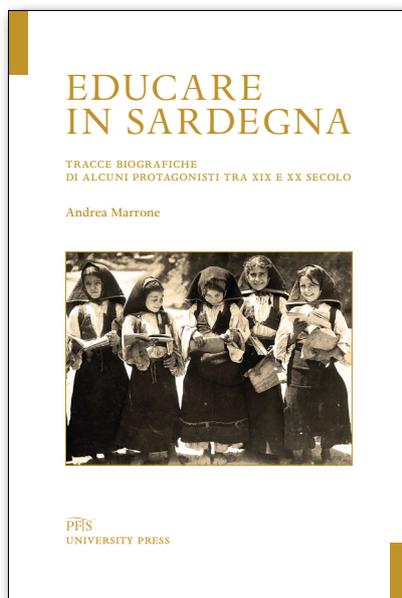


Profili di educatori in Sardegna tra XIX e XX secolo: un volume di Andrea Marrone

Un testo, pubblicato all'inizio dell'anno, di Andrea Marrone, docente di Pedagogia della Religione all'Istituto di Scienze Religiose di Cagliari, propone un aggiornamento sul piano storico-bibliografico del lavoro di ricerca condotto nella pubblicazione del *Dizionario Biografico dell'Educazione (1800-2000)*, curato da Giorgio Chiosso e Roberto Sani, nel quale Marrone ha contribuito con oltre sessanta voci biografiche. Si trattava perlopiù di figure di educatori, pedagogisti, maestri, protagonisti del dibattito scolastico ma anche politici: tutti sardi od operanti in Sardegna, i quali vanno, per citare alcuni nomi, da Evaristo Madeddu a Giacomo Dettori, a Giovanni Battista Manzella, ad Antonio

Il lettore di questo volume troverà cinquantaquattro voci biografiche di alcune tra le più significative personalità educative del panorama isolano

Pigliaru, Felice Prinetti e Monsignor Ernesto Piovella. Il lettore di questo volume troverà quindi cinquantaquattro voci biografiche di alcune tra le più significative personalità educative del panorama isolano, in un testo che ha il principale obiettivo di offrire un piccolo contributo a un



ANDREA MARRONE, *Educare in Sardegna. Tracce biografiche di alcuni protagonisti tra XIX e XX secolo*, PFTS University Press, Cagliari 2020

campo di studi ancora ricco di interesse e con ampi spazi di approfondimento. Il lavoro si è avvalso di fonti varie e originali, come libretti commemorativi stampati occasionalmente, periodici scolastici locali, discorsi e brevi saggi sopravvissuti

in poche copie nelle biblioteche dell'Isola e fondi di archivio mai consultati.

Le prime ricerche sulla storia dell'educazione sarda risalgono alla fine del XIX secolo, ma è solo negli ultimi decenni che si è consolidato un significativo filone di studi sostenuto da indagini più approfondite e documentate. Tra i vari campi di ricerca, uno dei più praticati è stato quello legato alla cura dell'infanzia. Ma i margini di sviluppo sono certamente molto più ampi. In questo testo vengono presi in considerazione profili di persone legate a congregazioni religiose (celebre per rilevanza il ruolo delle Figlie della carità di San Vincenzo de' Paoli, con una figura come suor Giuseppina Nicoli), ma anche profili di dirigenti scolastici e insegnanti, i quali in molti casi fondarono dei periodici, che ebbero una discreta e significativa diffusione, o scrissero dei manuali per le scuole primarie e secondarie. In altri casi sono menzionate figure che hanno dato vita a delle realtà educative come asili, scuole dell'infanzia, istituti per orfani e persone diversamente abili.

Infine vi sono anche autori più attenti al dibattito pedagogico in senso teorico, seppure non fossero strettamente dei "pedagogisti" erano indubbiamente impegnati nelle grandi questioni educative, come Antonio Pigliaru, Fabio Masala e Michelangelo Pira. (red) ■

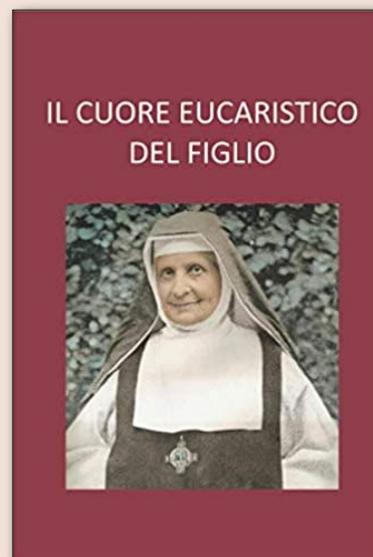
Madre Adèle Garnier, tra spiritualità e teologia morale

Un volume di Marco Placentino sulla fondatrice della Congregazione delle Adoratrici del Sacro Cuore di Gesù di Montmartre

È stato appena pubblicato un profilo biografico e teologico di Madre Adèle Garnier (1838-1924), fondatrice nel 1898 delle Suore Adoratrici del Sacro Cuore di Montmartre O.S.B., che contiene, nella seconda parte, anche una analisi esegetica dei suoi scritti alla luce della prospettiva cristologico-filiale del teologo padre Réal Tremblay C.Ss.R. Un testo dunque ampio, storico e teologico insieme, che offre dati e documenti, ma anche una prospettiva interpretativa del lavoro di questa figura importante di religiosa e mistica francese, la cui comunità è nata a servizio della Basilica del Sacro Cuore di Montmartre, a Parigi. Ed è proprio il "Sacro Cuore", il "Cuore eucaristico", il tema centrale, teologico e spirituale, di questo lavoro e lo snodo che unisce, nell'analisi dell'autore, spiritualità e agire morale. Il testo è una rielaborazione della tesi di licenza in Teologia morale di Placentino, conseguita alla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. Marco Placentino è attualmente dottorando in Teologia morale, sempre alla Facoltà Teologica della Sardegna. Tra le sue pubblicazioni precedenti: *Papa Luciani, il gigante dell'umiltà* (Paoline, 2014) e *Madre*

Maria Paola Muzzeddu, un candido giglio nell'abbraccio di Mater Purissima (Velar, 2019). ■

Marco PLACENTINO, *Il Cuore Eucaristico del Figlio*, Tyburn Nuns Press, Londra 2020.



RELAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2019-2020

ATTIVITÀ CULTURALI DELLA E NELLA FACOLTÀ O ALLE QUALI LA FACOLTÀ HA PARTECIPATO

L'attività convegnistica è stata gravemente compromessa in seguito al diffondersi del COVID-19 che ha comportato la drastica interruzione di tutte le attività in presenza e, pertanto, anche l'impossibilità di poter realizzare quanto precedentemente programmato. L'elenco seguente riporta le attività tenutesi nei mesi settembre 2019 - gennaio 2020.

Il 20 settembre 2019, nella Sala Congressi della Cittadella Universitaria di Monserrato, il Preside della Facoltà Teologica ha rivolto un "Saluto" ai partecipanti ai **Master** di 1° e di 2° livello in **Cure Palliative e Terapia del Dolore**, organizzati dalla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Cagliari in collaborazione con la Regione Sardegna, svoltisi nei giorni 20 e 21 settembre 2019.

Nei giorni 18-19 ottobre, nell'Aula Magna di questa Facoltà, si è svolto il Convegno **Inter-Connessi? Fede ed ecologia nell'era digitale**. Il Convegno organizzato dalla nostra Facoltà e dalla Chiesa Evangelica Battista di Cagliari, in collaborazione con l'Ufficio Diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro, ha visto alternarsi al tavolo dei Relatori alcune prestigiose personalità del mondo ecclesiale e culturale italiano. Nel pomeriggio del 18, dopo il saluto iniziale del Preside della Facoltà Teologica, prof. p. Francesco MACERI S.I., la moderatrice della sessione pomeridiana, la Pastora Elisabeth GREEN, ha introdotto il primo relatore, il Pastore Angelo REGINATO (Bibliista - Membro del Dipartimento di Teologia dell'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia) il quale ha tenuto una relazione sul tema *Separare e connettere. La sapienza biblica*. La seconda relazione, del gesu-

ita padre Mauro Bossi (Redattore della Rivista *Aggiornamenti Sociali*), verteva sul tema *Laudato si': un approccio ai sistemi complessi*.

All'interno della sessione mattutina del 19, invece, la prima parte moderata dal prof. don Mario FARCI ha previsto la relazione del prof. Simone MORANDINI (dell'Istituto di Studi Ecumenici "San Bernardino" in Venezia) sul tema *Tessere reti: ecumene ed ecologia?*; la seconda parte, moderata dal prof. don Giuseppe TILOCCA, ha previsto una ricca "Tavola Rotonda" con gli interventi dell'onorevole dr. Gianni LAMPIS (Assessore della Difesa dell'Ambiente della Regione Sardegna), il dr. Carlo MILIA (Presidente di Ecoistituto del Mediterraneo), la dr.ssa Daniela Ducato (Referente in produzione industriale circolare La Casa Verde CO2.0).

A conclusione del Convegno è intervenuto l'Arcivescovo di Cagliari mons. Arrigo MIGLIO.

Ultima annotazione in ordine a questo Convegno: la Facoltà Teologica ha ospitato, da ottobre 2019 al gennaio 2020, la Mostra fotografica inaugurata in tale occasione: *Terra da abitare, bellezza da custodire*, a cura del Coordinamento Regionale per il Progetto Culturale della Conferenza Episcopale Sarda.

Il 19 ottobre 2019 è stato presentato, nell'Aula Magna della nostra Facoltà Teologica, il volume *Agostino. La speranza cristiana nel commento ai Salmi ascensionali*, autore il p. GRAZIANO MARIA MALGERI O.F.M., docente invitato di *Patrologia* nella nostra Facoltà Teologica. L'incontro è stato moderato dal prof. padre Fabrizio FABRIZI S.I.; vi ha partecipato con un proprio intervento il prof. Robert CHEAIB, laico, teologo e scrittore.

Giovedì 7 novembre 2019, nei locali del Dipartimento Militare di Medicina Legale in Cagliari, si è tenuto il Seminario

su *Giovanni Maria Bernardoni. Un Gesuita tra Sardegna e Bielorussia*. È intervenuto al Convegno il padre Guglielmo PIREDDU S.I., Superiore della Comunità S.I. cagliaritana.

Il 22 novembre 2019, nella Sala Conferenze della Fondazione di Sardegna, in Cagliari, si è tenuto un incontro sul tema *Cattedrali nel tempo. Spazio liturgico e opere d'arte*. All'incontro, nel corso del quale sono stati presentati due volumi: *Cattedrali di Sardegna. L'adeguamento liturgico delle chiese madri nella regione ecclesiastica sarda* e *Il retablo perduto. Cronografia di un'ipotesi*, ha partecipato con un proprio intervento il Preside della Facoltà, prof. Maceri S.I.

Martedì 19 novembre 2019 ha ripreso avvio il "Colimus", il corso di formazione per operatori liturgico-musicali organizzato dall'Ufficio Liturgico dell'Archidiocesi di Cagliari in collaborazione col Conservatorio di Musica "Pierluigi da Palestrina" di Cagliari. Promotore e coordinatore-referente per l'ambito liturgico è il nostro docente di Liturgia, prof. mons. Fabio TRUDU.

Il 28 novembre il prof. don Mario FARCI ha tenuto un intervento sul tema *Il dialogo interreligioso nella Chiesa cattolica e il documento sulla Fratellanza umana*, all'interno dell'Incontro *Percorsi. Popoli e religioni a confronto*, svoltosi alla MEM - Mediateca del Mediterraneo di Cagliari.

Il 3 dicembre 2019, nell'Aula Magna della nostra Facoltà Teologica, in occasione dei sessanta anni dalla fondazione dell'UCSI - Unione Cattolica Stampa Italiana, si è svolto l'incontro su *Giornalismo capace di distinguere il bene dal male*. In tale occasione ha rivolto un "saluto" il Preside della Facoltà Teologica, prof. p. MACERI S.I.

Sempre nella nostra Aula Magna, sabato 14 dicembre 2019 si è tenuto un seminario di studi sul ruolo del canto in lingua sarda all'interno dei vari riti liturgici. All'incontro sono intervenuti



il prof. don Antonio PINNA, promotore e guida di questo percorso di inculturazione, il prof. mons. Fabio TRUDU, il sig. Gigi OLIVA, "cantadore", il prof. Ignazio MACCHIARELLA, docente di UNICA.

Venerdì 24 gennaio 2020, presso la Libreria Paoline di Cagliari, il prof. padre Piergiacomo ZANETTI S.I. ha introdotto la "Conversazione" con Antonietta POTENTE, religiosa della Congregazione dell'Unione delle Suore Domenicane di San Tommaso d'Aquino e teologa. Tema dell'incontro: "«Ci trattarono con gentilezza» ... Ritrovando le radici".

I DOCENTI

Prima di cedere la parola al prof. Spano, desidero esprimere a nome mio e dell'intera Comunità accademica, un vivissimo ringraziamento, al prof. mons. Tonino CABIZZOSU, che nell'Anno Accademico scorso 2019-2020 ha concluso la sua attività di Docente Ordinario di Storia della Chiesa nella nostra Facoltà Teologica. Ci ha assicurato, però, che continuerà la sua attività di ricercatore e saggista sulla storia della Chiesa in Sardegna. A lui dobbiamo la serie dei tre volumi dedicati al Seminario Regionale di Cuglieri e all'attività della Facoltà Teologica nel periodo cuglieritano, stampati di recente a cura della nostra PFTS University Press. Grazie per la disponibilità, sempre pronta, sia verso i colleghi sia verso gli studenti. Davvero grazie per il proficuo lavoro sinora svolto con competenza, accuratezza e chiarezza, e per quanto ancora farà in futuro,

Dal 2 agosto scorso, con nomina del Gran Cancelliere della Facoltà, l'ISSR di Cagliari ha un nuovo Direttore: è il nostro professore di Liturgia mons. Fabio TRUDU che subentra, alla scadenza di due mandati consecutivi, al prof. don Mario FARCI al quale va il nostro ringraziamento per l'impegno profuso a servizio dell'Istituto.

Al nuovo Direttore il nostro caloroso augurio di buon lavoro per il progresso della Chiesa e, in special modo, della Chiesa che è in Cagliari e nel circondario di questa città capoluogo.

Passo ora la parola al prof. Spano che ci illustrerà le attività culturali svoltesi nell'Anno Accademico 2019-2020.

ATTIVITÀ EDITORIALI

Pubblicati dal nostro Centro Stampa, PFTS University Press, i seguenti testi:

il volume XXVIII/2019 di *Theologica & Historica*, Annali della nostra Facoltà;

MATTEO VINTI, *Oltre i confini della salvezza. Studio sulla volontà salvifica universale di Dio nella teologia latina tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo*, (= Studi e Ricerche

di Cultura Religiosa - Testi e monografie XXII), PFTS University Press, Cagliari 2019;

FRANCESCO MACERI (a cura di), *Il Cristianesimo e l'Europa. Studi su Pavel Florenskij, Romano Guardini e John Henry Newman*, Atti di Convegno di Studi (Cagliari, Facoltà Teologica della Sardegna, 10-11 maggio 2019), (= Studi e Ricerche di Cultura Religiosa - Testi e monografie XXIII), PFTS University Press, Cagliari 2019;

ANDREA MARRONE, *Educare in Sardegna. Tracce biografiche di alcuni protagonisti tra XIX e XX secolo*, (= Studi e Ricerche di Cultura Religiosa - Testi e monografie XXIV), PFTS University Press, Cagliari 2019.

ALBERTO COSSEDDU, *Heidegger e la fede cristiana*, (= Studi e Ricerche di Cultura Religiosa - Testi e monografie XXIV), PFTS University Press, Cagliari 2020.

SARA CAREDDA - RAMON DILLA MARTÍ (a cura di), *Il taumaturgo universale. Iconografia e culto di S. Salvatore da Horta*, (= Studi e Ricerche di Cultura Religiosa - Testi e monografie XXVI), PFTS University Press, Cagliari 2020.

TONINO CABIZZOSU, *Concilio Vaticano II. «Colligite fragmenta». Saggi recenti sul Concilio - Volume I*, (= Studi e Ricerche di Cultura Religiosa - Testi e monografie XXVII), PFTS University Press, Cagliari 2020.

TONINO CABIZZOSU, *Per una storia del Seminario Regionale di Cuglieri. Vol. III. Il ricordo degli alunni*, (= Studi e Ricerche di Cultura Religiosa - Testi e monografie XXVIII), PFTS University Press, Cagliari 2020;

MATTEO VINTI, *Primi passi di Gesù e del suo regno. Sceneggiature dal canovaccio evangelico.1* (Scuola della Parola/2), PFTS University Press, Cagliari 2020.

MATTEO VINTI, *Cosa ci dicono le parabole di Gesù? Sceneggiature dal canovaccio evangelico 2* (Scuola della Parola/3), PFTS University Press, Cagliari 2020.

PUBBLICATI PRESSO ALTRA CASA EDITRICE:

T. CABIZZOSU - GIANFRANCO MURTAS, *Paolo Carta, un vescovo del Concilio tra Puglia e Sardegna*, Edizioni EDIUNI, Cagliari 2019.

R. CARIA, *Cena a Betania. Una proposta teologico-conviviale per umanizzare ogni crisi sociale*, Metis Academic Press, Quartu S. Elena 2020.

S. MELE, *Temi di etica della vita. Tra fede e*

ragione, Edizioni Sant'Antonio, 2020.

Il prof. A. OPPO ha curato la prima monografia completa in lingua inglese sul filosofo russo Lev Shestov, dal titolo: *Lev Shestov. The Philosophy and Works of a Tragic Thinker* (Boston, Academic Studies Press, 2020).

Ha inoltre pubblicato un articolo in lingua russa sulla Rivista di filosofia *Ricerche solovyoviane*, intitolato «Antipodi della filosofia religiosa russa; Shestov e Solovyov».

Il prof. F. TRUDU ha curato il volume *Teologia dell'Eucaristia. Nuove prospettive a partire dalla forma rituale. Atti della XLVII Settimana di Studio dell'Associazione Professori di Liturgia*, C.L.V. - Ed. Liturgiche, Roma 2020.

Oltre alla cura editoriale e alla redazione della "Introduzione", il volume annovera al suo interno anche un articolo del docente.

A cura di D. VINCI la prima edizione integrale di: ROMANO GUARDINI, *Le età della vita*, prima traduzione integrale a cura di P. Lopane - D. Vinci, Morcelliana, Brescia 2019.

M. VINTI, *Amore al centro della Commedia. Dottrina e immagini dell'amore in Dante*, Metis Academic Press, Quartu S. Elena 2020;

M. VINTI, *Volti. Versi 1994-2005*, Metis Academic Press, Quartu S. Elena 2020.

GLI STUDENTI

Per quanto riguarda gli studenti, nello scorso anno gli iscritti alla nostra Facoltà sono stati 119, di cui 18 presbiteri e diaconi (14 diocesani e 4 religiosi), 56 seminaristi, 5 religiosi e 40 laici.

Hanno conseguito il grado di BACCHELLERATO in Teologia 10 studenti.

Hanno conseguito il grado di LICENZA 2 studenti:

con specializzazione in **Teologia Sistemica**: GIOVANNI LICHERI, laico;

con specializzazione in **Teologia Morale**: JEAN SERGE DIETLIN, presbitero della Comunità Missionaria di Villaregia.

ISSR COLLEGATI ALLA FACOLTÀ

Gli iscritti all'ISSR di Cagliari sono stati 165. Hanno conseguito la Laurea in Scienze Religiose 8 studenti, la Laurea Magistrale in Scienze Religiose 4 studenti.

Gli iscritti all'ISSR di Sassari/Tempio-Ampurias Euromediterraneo sono stati 156. Hanno conseguito la Laurea in Scienze Religiose 16 studenti, la Laurea Magistrale in Scienze Religiose 6 studenti. ■

Le ultime tesi in Facoltà

Hanno discusso la tesi di Baccellierato in Teologia:

[1 ottobre 2019]

Salvatore Spina:

“Educare i giovani alla gioia della fede e alla speranza. La pedagogia di San Giovanni Bosco”

[Moderatore: prof. Luigi Delogu.

Revisore: prof. Felice Nuvoli]

[2 ottobre 2019]

Giada Arrus:

“La prassi catecumenale antica. Dai primi passi del cammino iniziatico-catecumenale alle testimonianze dei Padri apostolici”

[Moderatore: prof. Luigi Delogu.

Revisore: prof. Giovanni Ligas]

[12 novembre 2019]

Cesare Nicolai:

“La proposta formativa re missionaria dell’Azione Cattolica. Camminare insieme per vivere, servire e testimoniare la gioia del Vangelo”

[Moderatore: prof. Luigi Delogu.

Revisore: prof. Fabrizio Congiu]

[10 dicembre 2019]

Fulvio Sanna:

“Il Romano Pontefice nel *Codice di Diritto Canonico*. La possibilità della rinuncia all’ufficio primaziale nel canone 332 §2”

[Moderatore: prof. Alessandro Fadda.

Revisore: prof. Guglielmo Pireddu]

[23 giugno 2020]

Daniele Quartu:

“La carità pastorale come via di santificazione del presbitero in cura d’anime”

[Moderatore: prof. Massimo Marelli.

Revisore: prof. Luigi Delogu]

[30 giugno 2020]

Federico Murtas:

“L’ambone nella riforma liturgica del Concilio Ecumenico Vaticano II”

[Moderatore: prof. Fabio Trudu.

Revisore: prof. Massimo Marelli]

[3 luglio 2020]

Giovanni Tanca:

“Il gesto dell’imposizione delle mani nel sacramento dell’ordine”

[Moderatore: prof. Massimo Marelli.

Revisore: prof. Giovanni Ligas]

[8 luglio 2020]

Matteo Mocchi:

“I canti dell’*Ordinarium* della Messa Romana. Storia, teologia, liturgia”

[Moderatore: prof. Fabio Trudu.

Revisore: prof. Matteo Vinti]

[17 settembre 2020]

Fabio Crabolu:

“Il ministero sacerdotale: antico e nuovo a confronto. Dall’antico sacerdozio levitico al nuovo sacerdozio di Cristo, fonte del ministero sacerdotale cristiano”

[Moderatore: prof. Maurizio Teani.

Revisore: prof. Piergiacomo Zanetti]

[23 settembre 2020]

Antonello Angioni:

“Il maestro delle celebrazioni liturgiche. Storia e identità di un ministero liturgico”

[Moderatore: prof. Fabio Trudu.

Revisore: prof. Massimo Marelli]

[30 settembre 2020]

Leonardo Crobu:

“Giustizia e misericordia di Dio. Una lettura del Profeta Osea”

[Moderatore: prof. Piergiacomo

Zanetti. Revisore: prof. Marco Statzu]

[22 ottobre 2020]

Daniele Dessì:

“Il Cristianesimo in Sardegna: i secoli III-IV e la Teologia di Lucifero di Cagliari”

[Moderatore: prof. Guglielmo

Pireddu. Revisore: prof. Lucio Casula]

[18 novembre 2020]

Diego Cerniglia:

“Paolo VI. Il Papa dell’accoglienza e dell’ascolto”

[Moderatore: prof. Giuseppe Tilocca.

Revisore: prof. Tonino Cabizzosu]

[15 dicembre 2020]

Giovanni Falconi: “Giovanni Paolo II e la lotta al totalitarismo. Uno sguardo alla Centesimus Annus” [Moderatore: prof. Roberto Caria. Revisore: prof. Francesco Maceri]

[15 dicembre 2020]

Davide Mela: “L’iniziazione cristiana e l’Eucaristia in San Giovanni Crisostomo. Elementi di teologia eucaristica delle catechesi pre-battesimali e processo di inculturazione della fede” [Moderatore: prof. Luigi Delogu. Revisore: prof. Fabio Trudu]

Ha discusso la tesi di Licenza in Teologia:

[17 dicembre 2019]

Giovanni Licheri:

“Usura e Monti Granatici: un’ingiustizia ed un’argine morale. Il caso della Sardegna tra Teologia e storia”

[Moderatore: prof. Roberto Caria.

Revisore: prof. Guglielmo Pireddu]

[14 luglio 2020]

Jean Serge Dietlin:

“La dignità della persona: dialogo tra teologia e cultura Agni-Sanwi”

[Moderatore: prof. Stefano Mele.

Revisore: prof. Roberto Caria]

NOTIZIARIO

DELLA PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DELLA SARDEGNA

Via E. Sanjust 13 - 09129 Cagliari;
tel.: 070.407159; email: info@pfts.it

Direttore responsabile: Francesco Maceri

Redazione: Andrea Oppo, Daniele Vinci

Autorizzazione del Tribunale di Cagliari n. 554 del 04.06.1986

Spedizione in abbonamento postale

- art. 2, comma 20/C, legge 662/96 Filiale di Cagliari

Finito di stampare: dicembre 2020

Grafica e stampa a cura del Centro Stampa

della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna (Cagliari)

Sostieni il Notiziario della Facoltà Teologica della Sardegna

Il Notiziario è lo strumento di comunicazione tra la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna e il territorio (Diocesi, Parrocchie, Istituti religiosi, Docenti, Studenti e Sostenitori). I due numeri annuali (giugno e dicembre) sono distribuiti gratuitamente. Chi desiderasse offrire un contributo per le spese di realizzazione e spedizione può farlo liberamente tramite il c/c postale n. 10171098 intestato alla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, oppure mediante bonifico bancario intestato a Pontificia Facoltà Teologica: Intesa Sanpaolo, IBAN IT97Q0306909606100000002172. Si indichi la causale del versamento.

La Facoltà ringrazia tutti coloro che hanno contribuito con le loro offerte a sostenere il Notiziario. Grazie!